

VENERDÌ 10 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo SAL 66 (67)

Dio abbia pietà di noi
e ci benedica,
su di noi faccia splendere
il suo volto;
perché si conosca
sulla terra la tua via,
la tua salvezza
fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Gioiscano le nazioni
e si rallegrino,
perché tu giudichi
i popoli con rettitudine,
governi le nazioni
sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato
il suo frutto.

Ci benedica Dio,
il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro» (Lc 6,40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **illumina i nostri occhi e il nostro cuore, Signore!**

- Rimane cieco chi pretende di vedere: accordaci, Signore, un retto giudizio su noi stessi e la capacità di riconoscere i nostri limiti personali.
- Rendiamo grazie al Signore che ci ha resi forti e ci ha giudicato degni di fiducia, anche se peccatori: il suo Spirito Santo ci illumini e ci renda fedeli alla sua chiamata.
- Un cieco non può guidare un altro cieco. Accordaci sapienza e prudenza Signore, per affidare il nostro cammino a chi sappia guidarlo con autenticità sulle tue vie.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,137.124

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 1,1-2.12-14

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, ²a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro. ¹²Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, ¹³che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, ¹⁴e così la grazia del Signore

nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

oppure: Signore, solo in te è il mio bene.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO C.F. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,39-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³⁹disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41,2-3

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Uno zelo amaro

Essere misericordiosi come misericordioso è il Padre ci chiede non solo di fare attenzione alla qualità relazionale che investiamo nei rapporti con gli altri, ma anche di esercitare una grande vigilanza su noi stessi. Gesù ci sollecita anzitutto a liberarci da una falsa pretesa: quella di guidare gli altri senza accorgersi della propria cecità. A renderci ciechi è la pretesa non solo di guidare, ma anche di giudicare gli altri, senza percepire la necessità di lasciarci prima giudicare a nostra volta, e senza avvertire il bisogno di lasciarci guidare, di affidarci a qualcuno che possa orientare i nostri passi e formarci a divenire guida di altri. Vivere la vita battesimale significa infatti essere illuminati, ricevere l'illuminazione che ci libera dalla cecità e ci consente uno sguardo diverso e rinnovato. Tale è stata l'esperienza di Paolo, come traspare da quanto scrive a Timoteo. Egli lo considera un vero figlio nella fede. Non solo

ha saputo guidarlo nella via del Signore, ma lo ha addirittura generato alla vita cristiana, come un padre o una madre generano alla vita umana. Lo ha potuto fare perché lui stesso si è lasciato generare a una vita nuova dall'incontro con il Risorto e con la misericordia di Dio, che lo ha giudicato degno di fiducia, proprio lui che prima era stato «un bestemmiatore, un persecutore e un violento» (cf. 1Tm 1,13). Nel racconto della sua chiamata in Atti 9, Paolo rimane cieco per tre giorni, per poi ricevere la guarigione da Anania, inviatogli dal Signore (cf. At 9,17-18). Deve rendersi conto della propria cecità, lasciarsi prima guarire e aprire gli occhi, solamente dopo potrà aprire gli occhi degli altri.

Un'altra pretesa che ci rende ciechi è quella di essere «più del maestro», anziché accontentarsi di essere «come il maestro». E il maestro è venuto non per giudicare, ma per salvare. Spesso siamo tentati dal desiderio di essere più zelanti di lui, di voler guidare forzando i cammini, di voler giudicare senza prima ascoltare, accogliere, comprendere; di voler condannare senza misericordia. Cadiamo così nella cecità di chi pretende di oltrepassare Gesù, di voler riuscire a tutti i costi dove lui ha accettato di fallire, di voler portare frutti secondo la nostra pretesa di giustizia anziché secondo la misura senza misura della sua misericordia. Il rischio del discepolo non è soltanto quello di non riuscire a essere come il maestro, ma anche quello, ed è il rischio più insidioso, di volerlo precedere, di voler fare più di lui. Si diventa allora guide cieche perché si perde il riferimento al Signore, non ci si lascia

più guidare da lui, nella presunzione di essere più zelanti, pieni di quello zelo che rimane però uno zelo amaro, come lo definisce san Benedetto nella sua Regola (cf. RB 72).

Da qui una seconda condizione per il discepolo: vivere un cammino di conversione personale per aiutare gli altri, guidandoli e correggendoli dove è necessario. Gesù non chiede ai suoi discepoli di astenersi da ogni forma di giudizio. Ci sono situazioni nelle quali non si può rinunciare al giudizio e sarebbe addirittura colpevole farlo. Anche perdonare presuppone che si sia prima espressa una valutazione; tanto più la correzione fraterna esige capacità di discernimento e di giudizio. «E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?», domanda Gesù in Lc 12,57. Il problema non è *non* giudicare, ma *come* giudicare. E il *come* ci dice che occorre farlo dentro un orizzonte nel quale ci si lascia anzitutto giudicare personalmente, nella disponibilità a vegliare su di sé. La pagliuzza che vedo nell'occhio dell'altro mi deve sempre rendere consapevole della trave che c'è nel mio. Talvolta le parti si capovolgono. Nel mio occhio c'è soltanto una pagliuzza, mentre la trave è nell'occhio del fratello o della sorella. Non importa: per aiutare l'altro a rimuovere la sua trave devo essere anzitutto disposto a liberarmi persino della mia pagliuzza. Se non bisogna pretendere di essere più del proprio maestro, bisogna anche non pretendere di essere più del fratello!

Padre buono, tu ci conosci meglio di quanto noi non conosciamo noi stessi. La tua sapienza e la tua grazia ci illuminano, perché possiamo esaminare con verità e trasparenza il nostro cuore. Insegnaci a rimuovere ciò che in noi è di ostacolo all'incontro con te e con gli altri. Riempi la nostra vita di misericordia, perché ogni nostro giudizio sia teso al bene dei nostri fratelli e sorelle. Veglia tu su di noi perché anche noi possiamo vegliare con pazienza sulla nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

52 martiri di Nagasaki (1622).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria delle sante martiri Menodora, Metrodora e Ninfodora di Bitinia (sotto Galerio Massimiano, 303-311).

Copti ed etiopici

Barsauma il Nudo, recluso (1317).

Luterani

Leonhard Lechner, musicista (1606).

Feste interreligiose

Induismo

Ganesha Chaturthi. È una festa che cade nel quarto giorno di luna crescente del mese di bhadrapada (agosto-settembre). È dedicata a Ganesha, divinità molto popolare: è il dio che rimuove gli ostacoli, invocato a scopo propiziatorio prima di iniziare qualsiasi attività, rito, lavoro, che infonde saggezza e forza spirituale.